

Granchio blu. Coldiretti: «Bene Caterino commissario. Danni già oltre i 100 milioni»

Il presidente Prandini: «Ora è necessario snellire i tempi per liquidare le aziende con l'obiettivo di ripristinare una situazione di normalità e la ripresa dell'attività produttiva dei pescatori». De Pascale: «Speriamo abbia poteri e risorse»



06 Agosto 2024

Con i danni alle imprese ittiche italiane che hanno ormai superato i 100 milioni di euro è importante la nomina di un commissario per fronteggiare l'emergenza granchio blu e garantire le necessarie misure per salvare un settore cardine del Made in Italy. Lo ha sostenuto la Coldiretti Pesca in occasione della nomina dell'ex prefetto di Rovigo e Ravenna Enrico Caterino annunciata questa mattina dai ministri dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin a Palazzo Chigi.

“Con la nomina di Caterino è ora necessario snellire i tempi per liquidare le aziende con l'obiettivo di ripristinare una situazione di normalità e la ripresa dell'attività produttiva dei nostri pescatori – ha dichiarato Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti a margine della presentazione della nomina -. Chiediamo dunque un incontro subito con il nuovo commissario in accordo con Veneto ed Emilia Romagna”.

Proprio il Delta del Po è la zona dove la presenza del granchio blu sta causando i danni più ingenti, facendo strage di allevamenti di vongole e cozze ma anche telline, altri crostacei e piccoli pesci.

A partire dalla primavera 2023 e a tutt'oggi – spiega Coldiretti, sia nel versante veneto che in quello emiliano la produzione di vongole è stata praticamente azzerata, con il predatore in grado di frantumare letteralmente i gusci dopo averli tirati fuori dalla sabbia dei fondali. Devastati anche gli allevamenti di cozze, a partire dalla pregiata Scardovari Dop.

Nelle ultime settimane, inoltre, si sono aggiunti ulteriori elementi di difficoltà per il comparto: i granchi si riproducono in dimensioni più piccole, rendendo inutili le reti attuali e obbligando gli operatori a costosi investimenti in nuove attrezzature con reti a maglie adatte a protezione degli impianti delle vongole. Il surriscaldamento delle acque aggrava ulteriormente il problema.

Una situazione che minaccia la sopravvivenza nella zona di oltre 2.000 famiglie – denuncia Coldiretti -,

con una gran parte dei dipendenti delle cooperative e dei consorzi che si trovano in cassa integrazione e con una difficoltà per gli addetti delle ditte individuali che non possono beneficiarne.

Ma in pericolo c'è l'intero settore dell'acquacoltura, che è uno dei fiori all'occhiello della pesca Made in Italy con un valore della produzione di circa mezzo miliardo di euro, dove la voce più pesante è rappresentata proprio dalle cozze, con le vongole al terzo, secondo l'analisi di Coldiretti. Ma cresce anche la produzione di ostriche che sta diventando un'eccellenza Made in Italy.

La presidente facente funzioni della Regione Emilia-Romagna, Irene Priolo, e l'assessore regionale all'agricoltura Mammi affermano che è «una nomina attesa da tempo. Dall'Emilia-Romagna massima collaborazione per aiutare un settore in grave emergenza. Confidiamo che gli siano attribuiti anche poteri decisionali e risorse per gli indennizzi alle imprese».

La Regione Emilia Romagna ha già messo a disposizione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura colpite dal granchio blu 1 milione di euro di indennizzi nel 2023 e 1 milione di euro nel 2024 per la raccolta e lo smaltimento.

Il candidato alla presidenza della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, aggiunge: «In Emilia-Romagna l'incessante proliferazione del granchio blu sta mettendo in grandissima difficoltà le imprese di pesca e acquacoltura e sta distruggendo l'ecosistema marino di molte zone.

Finalmente il Governo si è accorto di questa serissima emergenza, auspico che al commissario straordinario vengano assegnati poteri e risorse adeguati, a differenza della pessima gestione della vicenda peste suina».

□